

IL COMANDAMENTO
DI CRISTO
È AUTENTICO
OPPURE NO?

“Ogni potestà m’è stata data in cielo e sulla terra. Andate dunque, ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, insegnando loro d’osservar tutte quante le cose che v’ho comandate. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell’età presente”.

(Matteo 28:18-20)

Edizioni: “LA NUOVA CREAZIONE”

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

CHIESA CRISTIANA MILLENARISTA

PESCARA

1

PREFAZIONE ALLA EDIZIONE INGLESE

Nell’edizione greca tutte le citazioni del Nuovo Testamento e di Eusebio sono state riportate nella lingua originale; in tal modo l’edizione stessa si presenta più vivida, dinamica.

I commenti a questa edizione non sono stati tuttavia molti, ma quelli pervenuti si sono mostrati tacitamente favorevoli. Essi provengono da esponenti di confessioni cristiane, organizzazioni varie, docenti universitari di facoltà teologiche di questa nazione. Alcuni conduttori della Chiesa Greca Ortodossa si sono limitati a confermare la sola ricezione dell’opuscolo, mentre altri hanno scritto manifestando apprezzamento per questo lavoro. Questi ultimi sono esponenti piuttosto elevati. I conduttori di altre denominazioni non hanno dato alcun seguito. Anche alcuni studenti universitari hanno telefonato commentando favorevolmente la pubblicazione e congratulandosi.

I lettori potranno trovare da se stessi nella Bibbia altre prove e più validi argomenti sulle tesi sviluppate in questo studio. Agli argomenti trattati

2

nella edizione in lingua greca aggiungiamo il seguente: “Se nostro Signore Gesù Cristo avesse ordinato ai suoi discepoli di battezzare” (Andate... battezzando nel nome del Padre...), questo comandamento sarebbe stato conosciuto anche dall’apostolo Paolo ed in tal caso egli non avrebbe scritto: “*Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma ad evangelizzare; non con sapienza di parola, affinché la croce di Cristo non sia resa vana*” (1 Corinzi 1:17). Bisogna inoltre precisare il significato che in lingua greca ha il verbo “apostelle”, che è implicito nelle parole dell’apostolo riportate sopra.

Ciò prova chiaramente che le parole di nostro Signore sono state corrette, sostituite, falsificate in quanto Egli non disse mai: “Andate dunque, ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, insegnando loro ...”, ma disse soltanto: “*Andate dunque e fate discepoli da tutte le nazioni nel mio nome*, insegnando loro...”.

3

PREFAZIONE ALLA EDIZIONE ITALIANA

Abbiamo effettuato con vero interesse la traduzione in lingua italiana di questo breve saggio del nostro fratello in Cristo e collaboratore nell’opera, Telèmachos Chytiris, di Atene, nella certezza che esso susciterà dell’interesse e servirà a destare l’attenzione anche in Italia su un soggetto biblico di molta importanza in quanto investe non solo l’aspetto liturgico e culturale delle chiese cristiane, ma soprattutto la loro testimonianza di fede nei riguardi di Colui che è l’unico fondatore e costruttore della sua Chiesa, Gesù Cristo.

L’analisi dell’ing. Chityris verte sull’autenticità o meno del passo di Matteo 28:19. Ed a questo punto non è fuori luogo precisare che l’attuale testo greco del Vangelo di Matteo non è stato scritto o tradotto dall’Evangelista, che compilò il testo originale in lingua ebraica (meno probabilmente in aramaico), come ha dimostrato il Carmignac nel suo saggio sui Vangeli Sinottici (1). Ciò rafforza ancora più la tesi sostenuta dal Chityris secondo cui il passo in questione non è autentico.

(1) Jean Carmignac. La nascita dei Vangeli Sinottici - Versione Italiana Edizioni Paoline 1986.

4

Prevediamo già l'obiezione che a questo punto potrebbero muoverci, ed è la seguente: Il testo dell'evangelista Matteo, già citato, nella sua forma attuale era in circolazione molto tempo prima di Eusebio. Uno dei documenti più antichi, la "Didachè", che risale probabilmente all'inizio del secondo secolo A.D., usava già la formula trinitaria. Precisiamo tuttavia che esso, accennando alla triplice immersione nel rito battesimale, fatta ciascuna nel nome di ogni singola persona, dimostra qualsiasi mancanza di autenticità, non essendo in armonia con l'insegnamento e la prassi seguita dagli Apostoli (2).

Anche Origene parla della formula trinitaria usata nella somministrazione del battesimo (3). Ne parla altresì Tertulliano, di cui vogliamo riportare la citazione relativa alla triplice immersione:

"Dopo la risurrezione... (Gesù) li incaricò di battezzare nel nome del Padre, del Figlio e dello

(2) Jean Carmignac. La nascita dei Vangeli Sinottici - Versione Italiana Edizioni Paoline 1986.

(2) "Didachè Kuriu dià ton dòdeka 'Anastolon tois éndesin" (VII).

(3) Origene, "I Principi" (I, 3:2); "I Frammenti" (LXXIX).

Spirito Santo, non nel nome di un unico. Giacché non una volta, ma tre volte noi siamo battezzati, ad ogni singolo nome di ogni singola persona" (4).

Questa triplice immersione nella somministrazione del battesimo, in netto contrasto con l'insegnamento del Nuovo Testamento, che parla di una sola immersione, fatta nel nome di Gesù, prova che il passo su cui poggia (Matteo 28:19) è spurio. Infatti nessuna chiesa cristiana oggi pratica il rito battesimale in quel modo.

Eusebio conosceva certamente gli scritti di cui sopra e probabilmente aveva preso visione anche del testo falsificato di Matteo. Ma il fatto che egli citò quel passo in modo diverso, conforme cioè a tutti gli altri del Nuovo Testamento, dimostra che non considerava come autentico quello che recava la formula trinitaria, non solo, ma che disponeva di un manoscritto del Vangelo di Matteo in cui il comandamento di Gesù era riportato in modo autentico, ossia: *"Andate dunque e fate discepoli da tutte le nazioni nel mio nome..."*

(4) Tertulliano, "Contra Prassea" (26:9).

Eusebio non aveva la stoffa del combattente; era piuttosto amante del quieto vivere. Al suo tempo (egli morì nel 340 A.D.), il dogma trinitario era ormai pienamente affermato e lui non si sentiva di andare controcorrente. Ma la buona coscienza e il senso di responsabilità dello storico ebbero il sopravvento in lui.

Nell'affidare alla stampa questa edizione italiana, invochiamo la benedizione del Padre celeste, nel nome del Suo Figliuolo Gesù Cristo, nostro Salvatore.

M. CELENZA

(5) Tertulliano, "Contra Prassea" (26:9).

INTRODUZIONE

Il desiderio intenso di conoscere la verità è una tendenza innata nell'uomo e mostra la sua profonda necessità di essere libero dalla menzogna e dalla sua oppressione. In ultima analisi, ciò lo avvicina al Divino. Questa ricerca viene imposta nel Nuovo Testamento ed è nota con l'espressione: **"tagliare rettamente la parola della verità"**; essa guida alla verità che Dio ha rivelato per mezzo di Gesù Cristo.

Lo studio della Sacra Bibbia, unitamente alla testimonianza di uno storico del Cristianesimo, quale fu Eusebio di Cesarea, prova che la discordanza contenuta nell'ultimo capitolo dell'Evangelo secondo Matteo, versetto 19, costituisce una deliberata alterazione, una contraffazione della verità. Nel comandamento evangelico di Cristo, le sue parole **"nel mio nome"** sono state sostituite dall'uomo con la frase: *"battezzandoli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo"*. Secondo l'insegnamento biblico, questa frase non è appropriata, è indefinita, immaginaria e fuorviante.

Tale contraffazione costituisce una doppia trasgressione al comandamento di Cristo, sostituendo le sue parole con un comandamento dell'uomo. (Apocalisse 22:18,19). Essa è utile alla "religione di Stato", che è stata imposta ed è andata avanti nei secoli con la cristianizzazione forzata del mondo, fatta cioè con la violenza, la spada, il fuoco. La prima parte del versetto contestato, "in nome del Padre...", nel momento in cui viene applicata, giustifica la moderna e bellicosa forma di religione di Stato, variamente denominata, con l'emarginazione di quanti non appartengono ad essa.

L'alterazione di cui sopra adempie la profezia di Cristo sul mondo che non custodisce la sua parola, ma la sostituisce con ordinanze e tradizioni umane, perché non ha amore per Lui e per il suo popolo. Cristo non fa distinzione tra una religione e l'altra quando dice che il mondo odia Lui ed il Padre Suo. I primi cristiani giudeo-romani ed i cristiani gentili convertiti successivamente, ormai consolidati e istituzionalizzati, conservarono all'inizio lo stesso atteggiamento nei riguardi di Cristo e del suo insegnamento. Cristo spiegò questo atteggiamento attribuendolo all'ignoranza del solo e unico Iddio

9

vivente, e di Colui che Egli aveva mandato (Giovanni 15:21). Nondimeno Dio adempie la sua meravigliosa opera per mezzo di Cristo e del suo piccolo gregge per la salvezza dell'umanità, esattamente come viene profetizzato nella Sacra Bibbia.

Cristo è la luce e la verità di Dio nel mondo. Quando gli uomini intenzionalmente alterano, falsificano, annullano i suoi comandamenti, allora essi spengono la luce e mostrano la loro preferenza a vivere nelle tenebre spirituali e nella menzogna, come sta scritto: *"la luce è venuta nel mondo, e gli uomini hanno amato le tenebre più che la luce, perché le loro opere erano malvage"*.

Questa modifica apportata alla Bibbia dall'autorità religiosa venne ottenuta col ridurre al silenzio la verità di Dio, trasformandola così in menzogna (Romani 1:25). Ciò costituisce un esempio tipico, classico di falsificazione delle Scritture Sacre da parte di tali autorità e conferma come queste impongono il loro insegnamento falsificando la parola di Dio.

Altre deduzioni vengono tratte nel corso di questa trattazione in merito a questo comandamento di Cristo che è stato falsificato.

10

Concludiamo affermando che la Sacra Bibbia continua ad essere il solo libro vivente di profezia, verità e speranza per l'umanità, malgrado queste interpolazioni. Finalmente un dialogo o colloquio comincia ad essere considerato con interesse su tale soggetto, non solo, ma può essere allargato e posto nella sua giusta luce.

TEL. M. CHYTIRIS
Atene, 1981

"Andate dunque e fate discepoli da tutte le nazioni nel mio nome, insegnando loro ad obbedire a tutti i comandamenti che io vi ho dato. Ed ecco, io sono sempre con voi, sino alla fine del mondo". Gesù Cristo.

UNITÀ E ARMONIA DELLA BIBBIA

La Sacra Bibbia fu scritta da uomini illuminati dallo Spirito Santo di Dio. Il risultato è una meravigliosa unità e armonia all'interno di tutti i suoi libri, malgrado il notevole arco di tempo della sua composizione, circa 1500 anni, dal 1400 A.C. al 100 A.D., e le notevoli diversità dei suoi redattori quanto all'educazione, al linguaggio, alla nazionalità, alla professione, ecc. La Sacra Bibbia costituisce nel suo complesso un tutto organico, la

parola scritta di Dio, per la quale Paolo così scrive: "Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile ad insegnare (...) affinché l'uomo di Dio sia compiuto" (2 Timoteo 3:16,1).

Nel riprodurre copie dei testi biblici, accidentali omissioni, aggiunte, diversità, falsificazioni o contraffazioni ebbero luogo da parte degli amanuensi di quel tempo. I testi oggi disponibili dell'Antico e soprattutto del Nuovo Testamento costituiscono perciò uno specchio di storia ecclesiastica del Giudaismo e del Cristianesimo con le loro differenti confessioni ed eresie le quali apportarono delle alterazioni ai testi originali.

Tuttavia ciò non deve turbare la ricerca della verità in coloro che studiano la Sacra Bibbia; essi possono far ciò con fede assoluta. L'Eterno Iddio mise da parte settemila uomini che non avevano praticato il culto idolatrico, al tempo del profeta Elia; Egli ha fatto sì che i testi disponibili della Sacra Bibbia fossero sufficientemente idonei per guidare nella verità. Ed il coretto insegnamento, quello cioè di **"tagliare rettamente la parola della verità"** (2 Timoteo 2:15), dev'essere l'atteggiamento dei fedeli e buoni lavoratori della Bibbia, dei fedeli cristiani.

La Sacra Bibbia, nella sua interezza, scritta con l'ispirazione dello Spirito Santo, completa e intrepeta se stessa come un'unica e meravigliosa fonte di verità. Il suo studio diviene simbolo di una limpida, spirituale acqua di vita che ha in se stessa il potere purificante da tutti i corpi estranei. Qualcosa di simile accade con il diamante quando viene liberato dalle sostanze estranee per essere lavorato, raffinato fino a divenire una vera e propria pietra preziosa.

Nel caso di un'apparente discordanza riscontrata nella Parola scritta di Dio, è necessario un esame accurato in modo da individuare l'evidente discordanza in una incidentale sostituzione o una evidente interpolazione, come ad esempio quello di un corpo estraneo, non autentico, in quanto non lega organicamente con il Testo Sacro e come tale è da rigettare.

UNA GRAVE DISCORDANZA NEL NUOVO TESTAMENTO

C'è una sola e importante frase che non ha alcunché di simile in tutto il Nuovo Testamento da cui differisce sostanzialmente ed è in completo disaccordo con esso. Questo pessimo adattamento trovasi nel capitolo 28 di Matteo, verso 19, che dice di ammaestrare i popoli **"battezzandoli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo"**.

Uno studio del Nuovo Testamento dimostra che:

- a) Una simile frase non esiste in tutti gli altri libri di esso.
- b) Al contrario, tutti i versetti che parlano del battesimo affermano chiaramente che esso dev'essere somministrato nel nome di Gesù Cristo. Eccone alcuni: Atti 2:38; 8:16; 10:48. Infatti, essere battezzati in Gesù Cristo significa essere battezzati nella sua morte (Romani 6:3).
- c) In aggiunta a tutti questi versetti che si riferiscono direttamente al battesimo e ad altri che lo trattano in modo indiretto, noi

constatiamo che il battesimo dev'essere somministrato solo nel nome di Cristo. Infatti, in Antiochia i cristiani erano chiamati così perché erano battezzati nel nome di Cristo.

Questa discordanza tra il testo incriminato e l'intero insegnamento contenuto nel Nuovo Testamento provoca seri interrogativi. Come risolvere questo misterioso problema? Dove trovare la soluzione? Questa può venire solo da Dio, come afferma Daniele: **"Ma v'è nel cielo un Dio che rivela i segreti"** (Daniele 2:28).

Dio ha previsto le vie e i mezzi per aiutare il provato e buon lavoratore della Bibbia nel passato e nel presente. Nel frattempo Egli ha ispirato i credenti consacrati a riunire tutti i testi disponibili non tenuti in considerazione da scrittori cristiani, studiarli e formare un "testo critico" del Nuovo Testamento che fosse accessibile a tutti. Probabilmente il migliore e più facilmente accessibile testo critico è il Nuovo Testamento Greco di Eberhard Nestle, edito dal Bibelanstalt di Stoccarda, Germania. In questo prezioso libro di note a piè di pagina, riferentisi in origine al capitolo 28 di Matteo, l'autore riporta che il famoso storico

cristiano, Eusebio di Cesarea, usa, al posto dell'espressione attuale, la frase "**nel mio nome**". (Edizione 1936, pag. 83). Dopo di che l'intero problema passa alla ricerca di quali delle due frasi è quella genuina, riguardo a Cristo, e quale quella interpolata (1).

TESTIMONI DI ANTICHI MANOSCRITTI

La tradizionale espressione già riportata, "...battezzando nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo", è contenuta nelle versioni attualmente in uso che risalgono a manoscritti del Nuovo Testamento del IV secolo, in quanto testi più antichi non esistono; le antiche Versioni, la Latina e la Siriana, avrebbero potuto risolvere questo problema, ma da esse le pagine con il 28° capitolo di Matteo sono state tolte. Dai manoscritti del Nuovo Testamento ancora più antichi di quelli del quarto secolo, le parole del comandamento di Cristo del cap. 28 sono state soppresse.

Eusebio, il più antico scrittore e storico del Cristianesimo, nato nel 264 e morto nel 340 A. D., aveva accesso alla famosa biblioteca di Panfilo di Antiochia. Egli l'aveva diretta ed ebbe perciò

17

l'opportunità di studiare molti antichi manoscritti del terzo, del secondo e probabilmente anche del primo secolo; la sua testimonianza perciò ha una grande credibilità storica che non quel tardivo manoscritto del Nuovo Testamento. Ebbene, Egli fornisce una testimonianza di grande importanza poiché spiega lo sviluppo e la prevalenza del Cristianesimo nel mondo al potere del comandamento di Cristo ai suoi discepoli di fare discepoli fra tutte le nazioni nel suo nome. Questo elemento base, al quale attribui il trionfo del Cristianesimo, egli riprende e sviluppa molto spesso nei suoi libri. Perciò il modo e la frequente ripetizione di Eusebio della frase "**nel mio nome**" ha moltissima importanza. Nella sua famosa "Storia Ecclesiastica", egli così scrive: "*Anche gli altri apostoli subirono mille insidie mortali: cacciati dalla Giudea, si recarono in tutte le nazioni per predicarvi il messaggio evangelico fortificati da Cristo, che aveva detto loro: 'Andate, ammaestrate tutte le genti nel mio nome'*". Questa è una chiara, positiva, completa testimonianza (2).

In riguardo alla personalità di Eusebio, Gustave Bardy, editore e critico della "Storia Ecclesiastica di Eusebio", riporta dalla "Storia della Chiesa" di L.

18

Duchesse quanto segue: "Egli non era di alta levatura intellettuale, ma semplicemente distinto; era tuttavia un uomo paziente ed un lavoratore coscienzioso" (3).

Nella sua opera, "Prova Biblica", Eusebio, per controbattere l'accusa che Gesù Cristo fu un incantatore, un mago, porta l'argomento che nessuna persona del genere può avere in mente di costituire una nuova nazione nel suo nome, come fece Cristo con la nazione cristiana. Egli aggiunge che Gesù non soltanto concepì tutto ciò, ma altresì ebbe successo, malgrado le enormi difficoltà, quali le antiche ed idolatriche condizioni costituite dai decreti reali, da antichi legislatori, filosofi, poeti, teologi. E tutti questi prodigi furono meravigliosamente compiuti con la sua sola parola, con un solo comandamento dato ai suoi discepoli: "*Ammaestrate tutti i popoli nel mio nome*", che Egli completò nello stesso tempo con il suo potere, e ciò consentì di fare in breve tempo dei discepoli sia tra i Greci sia tra le nazioni barbare:

"...Tutto ciò gli permise, a differenza di tutti coloro che professavano le arti magiche, di costituire una nuova nazione nel suo nome che

19

avesse realizzato tutto il suo proponimento... Ciò è contenuto in questa sola espressione. "*Andate, dunque, e fate discepoli da tutte le nazioni nel mio nome, insegnando loro ad obbedire a tutte le cose che io vi ho dato*", e in breve tempo questo comandamento divenne realtà, furono cioè fatti dei discepoli da tutte le nazioni, sia greche sia barbare..." (Eusebio, Prove Evangeliche III, 6, 131, 132).

Eusebio attribuisce ed interpreta il trionfo totale del Cristianesimo nei riguardi del vecchio mondo idolatrico al comandamento di Gesù ai suoi discepoli di "Ammaestrare tutte le nazioni e fare da esse dei discepoli nel suo nome, come infatti fecero".

Senza alcun dubbio è evidente che Eusebio, storico scrupoloso, riporta il genuino comandamento di Cristo, comandamento che egli prese dai manoscritti più antichi, prima che questi venissero contraffatti, come avvenne qualche tempo prima della grande apostasia del IV secolo, contraffazioni che vennero accettate ed imposte.

Questi due brani, scelti tra i molti citati da Eusebio, sono sufficienti per ogni autentico e fedele interprete della Bibbia a dimostrare la verità.

20

Le frasi sopra riferite sono state esaminate da molti studiosi, ma le conclusioni a cui questi sono pervenuti sono piuttosto diverse. Merita un cenno particolare la conclusione della "Scuola Biblica di Gerusalemme", la quale è nota per la serietà dei suoi studi, che esprimono essenzialmente il pensiero della Chiesa Cattolica. Dopo avere affermato che è perfettamente comprensibile l'importanza basilare di questa frase per la religiosità ufficiale, e che il sacro dovere non deve sopprimere la verità, questa Scuola Biblica conclude con una accuratissima dichiarazione spiegata correttamente, in cui si afferma che la frase originale della tradizione umana non è da Cristo. La deduzione di tale Scuola è la seguente: Matteo 28:19 – "Battezzandoli in nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo" in molti passi riferiti a questo versetto, Eusebio lo sostituisce con le parole: "nel mio nome". Questa isolata testimonianza può difficilmente dimostrare la rilevante evidenza dei manoscritti, delle versioni, dei Padri.

Non è improbabile, continua il commento di cui sopra, che questa espressione possa rispecchiare nella sua esattezza la pratica religiosa stabilita tra le comunità primitive. Noi sappiamo pure che negli Atti degli Apostoli si parla del battesimo somministrato "nel nome di Gesù". Comunque sia con questa sostanziale differenza la realtà profonda rimane la stessa (4).

La conclusione della Scuola Biblica di Gerusalemme, in cui si ammette in un certo senso la verità, non può che essere apprezzata: essa in altri termini consente al lettore di scegliere da se stesso la verità. Per una nota pubblicazione della Chiesa Cattolica, questa conclusione è molto importante e dimostra come gli autori, a dispetto della loro posizione dogmatica, siano consapevoli della responsabilità nei riguardi della verità, che essa presenta accuratamente non potendo nascondersela.

La versione inglese della Bibbia edita dalla Scuola Biblica di Gerusalemme, nota come "Bibbia di Gerusalemme", è distribuita dalla Società Biblica Britannica ed ha soltanto il seguente commento rispetto a quello più lungo dell'edizione francese su Matteo 28:19, riportato più sopra. Esso dice:

"Questa formula è probabilmente un riflesso della liturgia usata dagli scrittori del loro tempo".

Questo semplice commento è sufficiente per rivelare non soltanto la contraffazione, ma anche la sua origine. È questo il motivo per cui la Bibbia della Scuola di Gerusalemme gode di molta considerazione.

LA TESTIMONIANZA DEL NUOVO TESTAMENTO

Un testo originale del Nuovo Testamento che potrebbe risolvere il problema con una frase inequivocabile non esiste e gli antichi manoscritti dei primi tre secoli sono stati distrutti di proposito, specialmente la fine del Vangelo secondo Matteo, che sarebbe stata determinante su questo punto. C'è dunque un solo modo per risolvere il problema ed è quello di ricercare come fedeli cristiani il corretto insegnamento della Sacra Bibbia: la sua analisi e la sua interpretazione, come pure la sua intrinseca testimonianza, che è basilare e degna di fede, in quanto sostenuta dalla ispirazione di Dio.

Ogni versetto, ogni espressione della Sacra Bibbia è come una cellula vivente e organica di uno

stesso "codice genetico" religioso, che è posta geneticamente in relazione ed è congiunta con tutte le altre in modo da dare nell'insieme forma, significati e ammaestramento come per un corpo umano che è un insieme di tessuti e organi. Ogni versetto e ogni frase della Sacra Bibbia, concordemente ai termini statistici, appartengono alla stessa divina popolazione e hanno una intrinseca rassomiglianza.

Al contrario, un versetto o una frase che non hanno rassomiglianza, ma differiscono completamente se comparati con quelli rilevanti della Sacra Bibbia e non possono essere congiunti organicamente con essi, sono del tutto estranei, non appartengono al divino e sono una interpolazione umana.

VERSI PARALLELI NEL NUOVO TESTAMENTO

La frase tradizionale "Ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo" non solo non ha alcun versetto relativo o parallelo nella Sacra Bibbia e non ha connessione con altre frasi del genere, ma è

contraria ad esse e perciò dev'essere considerata una interpolazione, ossia non autentica.

D'altra parte, l'espressione "nel mio nome" è fondamentale nella Bibbia ed è ripetuta molte volte nel Nuovo Testamento; essa è unita ad altri versetti del genere ed è ricca di significati e di insegnamenti.

Inoltre l'insegnamento sul battesimo, riportato in tutti quei testi biblici dov'è contenuta la frase "nel mio nome" e le altre principali componenti, ricorre alcune volte nel Nuovo Testamento.

Nell'Antico Testamento ogni cosa era fatta nel nome del Signore Iddio (Yahweh). Quando il profeta parlava, lo faceva nel nome del Signore (Deut. 18:22) ed era altresì benedetto colui che si presentava nel nome del Signore (Salmo 118:26).

Nel Nuovo Testamento ogni cosa viene fatta nel nome di Gesù, il Figlio di Dio, al quale l'Eterno ha dato ogni cosa: "Ogni cosa m'è stata data in mano dal Padre mio" (Matteo 11:17). Ed ecco i relativi passaggi biblici.

- "E qualunque cosa facciate, in parola o in opera, fate ogni cosa **nel nome del Signor Gesù**" (Colossesi 3:17). Questo passaggio è così forte che da solo è

25

sufficiente a provare la genuinità di quanto affermiamo; ciò spiega il motivo per cui anche il battesimo veniva somministrato nel nome di Gesù. Ai fedeli cristiani viene imposto di fare qualsiasi cosa nel nome di Gesù. Tra queste cose c'era appunto la somministrazione del battesimo.

Nel nome di Gesù i discepoli affrontavano per Lui anche la morte:

- "E sarete odiati da tutti a cagione **del mio nome...**" (Matteo 10:22).

- Degli uomini, tra cui Barnaba e Paolo, avevano esposto "la propria vita **nel nome del Signor nostro Gesù Cristo**" (Atti 15:26).

- Paolo dice ai fratelli di Cesarea: "Io son pronto... anche a morire a Gerusalemme **per il nome del Signore Gesù**" (Atti 21:13).

- "I settanta tornarono con allegrezza, dicendo: Signore, anche i demoni ci sono sottoposti **nel tuo nome**" (Luca 10:17).

- Pietro disse all'uomo paralitico: "**Nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, cammina!**" (Atti 3:6).

Nel nome di Cristo veniva predicato il pentimento e la remissione dei peccati, come fece

26

lo stesso Salvatore con la sua apparizione agli undici. Egli disse: "Così è scritto, che il Cristo soffrirebbe, e risusciterebbe dai morti il terzo giorno e che **nel suo nome si predicherebbe ravvedimento e remissione dei peccati a tutte le genti**" (Luca 24:45-47). Questo passaggio è simile a quello di Matteo 28:19 già esaminato e prova in vari modi che l'espressione usata da Gesù è un vero e proprio comandamento.

Il sommo sacerdote, gli anziani e gli scribi di Gerusalemme volevano vietare ai discepoli di parlare e di insegnare nel nome di Gesù Cristo, come leggiamo in Atti 4:18.

I discepoli credevano nel nome di Gesù per ottenere la vita eterna; ciò infondeva loro coraggio.

Gesù disse: "Fino ad ora non avete chiesto nulla **nel mio nome**; chiedete e riceverete, affinché la vostra allegrezza sia completa" (Giovanni 16:24).

Paolo, dopo la sua conversione "in Damasco aveva predicato con franchezza **nel nome di Gesù**". Atti 9:27.

Dice l'apostolo Giovanni: "Io v'ho scritto queste cose affinché sappiate che avete la vita eterna, voi

27

che credete **nel nome del Figliuol di Dio**" (1 Giovanni 5:13).

Questi e molti altri esempi rivelano quale frase esatta pronunziò Cristo nel suo comandamento evangelico.

ANALISI E CORRELAZIONE CON IL CONTESTO

L'analisi della frase con il suo contesto è un efficace strumento per scoprire quale espressione lega organicamente ed è in armonia con il contesto stesso: deve esserci, cioè, una perfetta correlazione col tutto oppure dobbiamo riconoscere che c'è una manipolazione. Ed ecco il contesto:

"E Gesù accostatosi parlò loro, dicendo: Ogni potestà m'è stata data in cielo e sulla terra. Andate, dunque, ammaestrate tutti i popoli, insegnando loro d'osservare tutte quante le cose che v'ho comandate. Ed ecco io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente. Amen".

Nel contesto è dichiarato il glorioso messaggio della resurrezione di Cristo ai suoi discepoli e il fatto importante di avere ricevuto dal Padre suo e l'Iddio

28

suo ogni potere, non solo in cielo, ma anche sulla terra.

Ed ecco gli altri elementi:

- a. – L'adempimento di tutte le profezie messianiche dell'Antico Testamento, come:
- *"Io spiegherò il decreto; l'Eterno mi disse: Tu sei il mio figliuolo, oggi io t'ho generato. Chiedimi, io ti darò le nazioni per tua eredità e le estremità della terra per tuo possesso"* (Salmo 2:7,8).
 - *"Io guardavo, nelle visioni notturne, ed ecco venire sulle nuvole del cielo uno simile a un figliuol d'uomo; egli giunse fino al vegliardo e fu fatto accostare a lui. E gli furono dati dominio, gloria e regno perché tutti i popoli e tutte le nazioni e lingue lo servissero; il suo dominio è un dominio eterno che non passerà, e il suo regno, un regno che non sarà distrutto"* (Daniele 7:13,14).
- b. – La risposta di Gesù al diavolo, che gli aveva proposto di inginocchiarsi e di adorarlo per poi ricevere da lui il potere sopra tutti i regni del mondo (Luca 4:5,6).

29

- c. – La risposta di Gesù al sommo sacerdote e agli anziani che gli chiedevano con quale autorità Egli operava (Matteo 21:23).

Ed ecco analoghi versi del Nuovo Testamento:

- *"Padre... gli hai data podestà sopra ogni carne"* (Giovanni 17:2).
- *"Difatti, Iddio ha posto ogni cosa sotto i piedi di esso"* (1Corinzi 15:2).
- *"Ed è perciò che Dio lo ha sovraneamente innalzato e gli ha dato il nome che è al di sopra d'ogni nome, affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra e sotto la terra, e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore alla gloria di Dio Padre"* (Filippesi 2:9-11).

Gesù Cristo riassume le sue nuove ed alte funzioni, definisce il suo nuovo piano d'azione per la realizzazione dell'opera a Lui affidata. Egli invia i suoi discepoli ordinando loro di andare in tutto il mondo per fare dei discepoli da tutte le nazioni senza discriminazione alcuna perché Egli morì e risuscitò per tutti gli uomini. Per quell'incarico evangelico, da realizzare nel corso di questa età, Egli istruì i suoi discepoli. Ecco i versetti che si riferiscono a tale missione universale:

30

- *"In verità vi dico che per tutto il mondo, dovunque sarà predicato questo evangelo..."* (Matteo 26:13).

- *"E prima conviene che fra tutte le genti sia predicato l'evangelo"* (Marco 13:10).

- *"E che nel suo nome si predicherebbe ravvedimento e remissione dei peccati a tutte le genti"* (Luca 24:47). Il naturale e logico complemento di questo comandamento: **"Andate e fate discepoli"** è **"nel mio nome"**, espressione che segue organicamente al precedente comandamento. Ciò è implicito perché ogni volta che una persona riceve un certo potere lo riceve in base a un decreto emanato in nome di qualcuno; nessun decreto può scaturire da una persona diversa da quella che l'ha emanato. Così è anche con Cristo, il cui comandamento è nel suo nome, con il suo potere.

Il comandamento prosegue mettendo in evidenza il modo in cui sarebbe stata realizzata l'opera: con la persuasione, l'insegnamento gratuito, perché Dio creò l'uomo con il desiderio della libertà. L'insegnamento dei suoi discepoli avrebbe contenuto tutto ciò che Gesù aveva comandato, senza aggiunta o sottrazione alcuna. E il comandamento è completato con l'assicurazione

31

che Egli sarebbe stato sempre con loro fino alla fine dell'età evangelica, per aiutarli e guidarli nella loro opera.

Gesù è il maestro e professore (Matteo 23:8-10). I suoi seguaci sono solo suoi discepoli, i suoi studenti. Il nome usuale di coloro che lo seguivano era quello di **"discepoli"** o **"studenti"** del Signore **Gesù Cristo**, ma mai e poi mai discepoli **"del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo"**. Questa è una delle prove più convincenti che l'espressione di Matteo 28:19 non è genuina, non appartiene al Nuovo Testamento né alla storia del Cristianesimo del primo secolo!

CONTROVERSIA – ASSURDITÀ – DEVIAZIONE

La frase tradizionale: **"Battezzando nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo"** non armonizza col contesto e nemmeno con le espressioni precedenti e susseguenti; essa è perciò oggetto della nostra obiezione. Ciò risulta altresì evidente se consideriamo il contenuto del comandamento di Gesù: **"Fate discepoli... battezzando... insegnando"**. Nel testo tradizionale

32

quest'ordine d'azione capovolge il Vangelo perché presenta l'opera di edificazione dei discepoli come fatta con la sola somministrazione del battesimo senza l'insegnamento. Questa logica alla rovescia, ossia la separazione del fare discepoli senza l'insegnamento, costituisce la prova che il testo è interpolato, perché separa la successione degli eventi dalle parole del comandamento di Cristo, con la conseguenza di bistrattare la parola divina. Al contrario, l'espressione "nel mio nome" congiunge e integra l'atto del fare discepoli con quello di impartire l'insegnamento.

Facendo discepoli con il battesimo per poi ammaestrarli non solo viene invertito l'ordine logico del Vangelo, ma si annulla lo scopo principale del battesimo, cioè la libera accettazione e il riconoscimento dell'interessato che deve credere prima di ricevere il battesimo. Sostituendo la frase "nel mio nome" con il termine "battezzandoli..." si modifica il comandamento di Cristo, si abolisce il piano di Dio e la celeste cittadinanza per la salvezza dell'umanità, per la quale Cristo pagò il prezzo di riscatto.

- "Se uno vuol venire dietro di me, rinunci a se stesso..." (Matteo 16:24).

- "Cristo ci ha affrancati perché fossimo liberi; state dunque saldi e non vi lasciate di nuovo porre sotto il giogo della servitù" (Galati 5:1).

Con la Sacra Bibbia, la logica e corretta sequenza delle azioni è la seguente: "Ammaestrate – battezzate". L'insegnamento precede cioè la predicazione del Vangelo; l'uomo ascolta, comprende, viene illuminato, crede e poi chiede di essere battezzato. Giovanni il Battista predicava nel deserto il battesimo di ravvedimento e tutti coloro che accettavano e credevano alla sua predicazione, nella più completa libertà, andavano da lui per essere battezzati. I Pubblicani credevano ed erano battezzati: i Farisei non credevano e non erano battezzati. Citiamo alcuni versetti che confermano quanto affermiamo:

- "Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato" (Marco 16:16).

- "Ma quand'ebbero creduto... al nome di Gesù Cristo, furono battezzati" (Atti 8:12).

Il giorno di Pentecoste gli apostoli predicarono toccando i cuori di coloro che ascoltavano, i quali chiesero che cosa dovessero fare. Pietro rispose loro: "Ravvedetevi, e **ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo...** Quelli dunque i quali accettarono la sua parola furono battezzati" (Atti 2:38,4).

- "Ma quand'ebbero creduto a Filippo, che annunziava loro la buona novella relativa al regno di Dio, **al nome di Gesù Cristo furono tutti battezzati**" (Atti 8:12 già cit.). Qui non viene solo descritto l'ordine logico dell'azione, ma si accenna agli apostoli che predicarono il nome di Gesù Cristo e non il "nome del Padre e del figlio e dello Spirito Santo". Questo versetto dimostra di realizzare il vero comandamento dato da Cristo ai suoi discepoli.

- "E molti dei Corinzi, udendo Paolo, credevano ed erano battezzati" (Atti 18:8).

In contrasto con i versetti sopra citati, che esaltano la libertà dell'uomo, l'azione del battezzare contenuta nell'attuale testo di Matteo 28:19 non solo abolisce quella libertà ma introduce il reclutamento forzato, violento dei discepoli cristiani. Qui sembra che Cristo ordini agli apostoli

di fare cristiani prima con il battesimo e poi con l'insegnamento. Ciò è completamente illogico e anticristiano, perché abolisce la libera volontà che Cristo considera essenziale.

Ed è esattamente questa la dimensione dell'affermazione del potere politico-religioso nel quarto secolo, quando la "religione cristiana" da perseguitata si trasformò in religione di stato, la religione ufficiale dell'Impero: divenne persecutrice perché l'accettazione delle sue dottrine era obbligatoria. A tale proposito è stato scritto: "Gli eventi sono ora cambiati. La religione cristiana, da povera, si mondanizzò e divenne ricca. Da disprezzata divenne gloriosa, da perseguitata divenne persecutrice" (5).

A quel proposito, attraverso la violenza e la costrizione, ognuno divenne cristiano per legge, ogni altra religione venne interdetta, ogni libera volontà e ogni libertà di coscienza abolita. La falsa esposizione del Comandamento di Cristo che aboliva la libertà, da parte di un cristianesimo autoritario, serviva magnificamente all'affermazione di un sistema politico-religioso che falsificava tutte le copie del Nuovo Testamento dei

secoli precedenti, distruggendo quelle più autentiche e genuine. In tal modo una forma vera e propria di falso cristianesimo venne spacciata come comandamento di Cristo con tutte le sue tragiche conseguenze. La storia è piena di casi di imposizione di questo cristianesimo degenerato nei riguardi di intere nazioni. Le altre religioni di questo mondo fecero la stessa cosa, ad eccezione probabilmente di quelle indiane, ma ciò non deve fornire delle giustificazioni perché tali religioni appartengono a questo mondo a differenza del cristianesimo, come disse Gesù: *"Il mondo li ha odiati, perché non sono del mondo, come io non sono del mondo"* (Giovanni 17:14). Ma anche oggi il falso cristianesimo del mondo cristiano si manifesta soprattutto con il battesimo degli infanti, che è una forma di dolce imposizione e una illiberale conversione entro la cristianità. Anche in questo caso non si fa alcun conto della volontà e della libertà altrui, perché non c'è consapevolezza dell'essere cristiani. Il bambino deve pervenire col tempo ad un grado di comprensione prima di divenire un cristiano, perché solo allora può essere ammaestrato.

Il battesimo dei bambini cominciò ad essere impartito all'inizio del secondo secolo, quando cioè

37

l'insegnamento apostolico aveva perduto la sua influenza e non si faceva più sentire; tale pratica si estese poi gradualmente appena la Chiesa Cristiana cominciò a costituirsi e ad affermarsi come religione di Stato.

Ed è proprio strano il fatto che i Riformatori del XVI secolo, anche se compresero l'assurdità del battesimo dei bambini, abdicassero poi alle potenze di questo mondo, considerando come un mistero, come un **"sacramento"** questa forzata conversione al cristianesimo. Un noto studioso del cristianesimo scrive a questo proposito: *"Fra tutti i loro errori, il più imperdonabile fu quello del battesimo dei bambini"*. (6).

Questa deviazione da quello spirito di libertà alla formazione obbligatoria dei discepoli cristiani è stata profetizzata nella Bibbia da Gesù Cristo con queste parole: *"Or dai giorni di Giovanni Battista fino ad ora il regno dei cieli è preso a forza ed è violento se ne impadroniscono"* (Matteo 11:12). Questa profezia del Signore fu adempiuta e continua ad esserla anche ora e ciò può essere dimostrato. Gli uomini dediti alla violenza, i potenti di questo mondo, afferrano con i loro sistemi e per

38

il loro tornaconto personale il Regno di Dio che applicano a se stessi e sfruttano per il proprio interesse.

"... nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo". Questa frase, completamente non pertinente con quella precedente e nemmeno con quella successiva, è stata inserita pur non avendo alcuna connessione con le parole di Cristo. Essa si rivela in sé stessa come una contraffazione, specialmente se riferita alla frase precedente, dove Gesù afferma di aver ricevuto ogni potestà, in cielo e sulla terra. Egli si sarebbe presentato praticamente come un co-amministratore inferiore e ciò assomiglia in un certo senso al primo triumvirato della Roma Repubblicana (quello cioè di Pompeo, Giulio Cesare e Crasso) del 60 a. C., o al secondo triumvirato del 23 a. C. con Marcantonio, Ottaviano e M. Emilio Lepido.

Su questo punto anche la storia aiuta a interpretare in parte queste manipolazioni e ciò è assolutamente necessario per una più esatta comprensione di quella grande apostasia che ebbe luogo nel IV secolo.

39

Con la formula in questione, per la salvezza dell'umanità sarebbero necessari non uno ma tre nomi: quello del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. In tal modo la Sacra Bibbia viene contraddetta completamente e il piano di Dio che prevedeva il sacrificio dell'Agnello immacolato, preparato prima della fondazione del mondo, viene annullato. Quell'Agnello di Dio che doveva essere offerto per il peccato del mondo è Gesù Cristo, sacrificato per la salvezza dell'umanità. In tal modo la crocifissione e il sacrificio di Cristo sarebbero incompleti; il suo sangue non sarebbe sufficiente a riscattare il peccato dell'uomo e portarlo alla salvezza.

La formula trinitaria di Matteo 28:19 è in contraddizione con l'apostolo Pietro, il quale afferma che, all'infuori di Cristo, *"in nessun altro è la salvezza; poiché non v'è sotto il cielo alcun altro nome che sia stato dato agli uomini, per il quale noi abbiamo ad essere salvati"* (Atti 4:12). E contrasta anche con l'apostolo Paolo, quando scrive: *"E qualunque cosa facciate, in parola o in opera, fate ogni cosa nel nome del Signore Gesù"* (Colossesi 3:17).

40

Gesù Cristo fu fatto uomo, progenie di Abrahamo (Ebrei 2:16) per la salvezza dell'umanità. Egli divenne maledizione per la redenzione dell'umanità. *"Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge essendo divenuto maledizione per noi"* (Galati 3:13). Dio lo fece oggetto di peccato per la nostra giustificazione. *"Colui che non ha conosciuto peccato, Egli l'ha fatto essere peccato per noi, affinché noi divenissimo giustizia di Dio in Lui"* (2 Corinzi 5:21).

Ora ci chiediamo: il Padre e lo Spirito Santo assunsero forse la natura umana a motivo del peccato? Furono essi crocifissi e risuscitarono con Cristo per la salvezza dell'umanità, cosicché anche nel loro nome i cristiani dovessero essere battezzati? E perché i loro nomi non vengono citati in tal senso nei riferimenti del Nuovo Testamento?

Tutto ciò è molto importante e ci porta alla conclusione che la frase in questione è opera dell'uomo, è impropria, è in contraddizione con la Sacra Bibbia, è assurda, è interpolata, è fuorviante.

ANALISI DELLE FRASI DA RICORDARE

"...battezzando nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo".

- Nel nome del Padre

Questa espressione non esiste nella Sacra Bibbia, ma è come dire: "nel nome del Padre mio", al quale Gesù attribuisce la sua venuta: *"Io sono venuto nel nome del Padre mio"*, ed ancora: *"... le opere che fo nel nome del Padre mio..."* (Giovanni 5:43 e 10:25). C'è in questi due versi una differenza molto importante e indicativa: nel testo greco è usato il caso dativo e l'espressione "del Padre" è definito e completato con "mio", così che è chiarissimo che si parla del Padre. Nella frase tradizionale tuttavia viene usato l'accusativo e non c'è il possessivo "mio" o una qualsiasi altra designazione come se esso riguardasse generalmente ogni padre; la frase cioè è incompleta e indefinita perché non specifica a quale padre viene riferita. Comunque essa non può essere riferita che all'unico e solo nome di Dio, "YAHWEH", ricordato molto frequentemente nell'Antico Testamento e che gli Israeliti non osavano pronunciare e non pronunziavano

nemmeno gli Apostoli perché non lo aveva fatto il Signore Gesù Cristo, che era venuto per osservare la legge, non per abolirla.

La frase tradizionale "...nel nome del Padre..." giustifica e rafforza la posizione dei Testimoni di Geova per il fatto che nel nome di Dio essi trovano l'unico sostegno.

- Nel nome de Figliuolo.

Nel Nuovo Testamento frasi del genere sono così riportate: "Nel nome dell'unigenito Figliuolo di Dio" e "nel nome del Figliuolo di Dio".

In queste espressioni si nota inoltre la stessa differenza: la parola Figlio è determinata con "del Padre" ed è chiaro a quale figlio si riferisce. Al contrario, la frase tradizionale è indefinita e generica, come se si riferisse ad un figlio qualsiasi. Naturalmente il nome del Figlio di Dio è Gesù Cristo.

- Nel nome dello Spirito Santo.

Questa espressione non esiste nella Sacra Bibbia e non esiste perché lo Spirito Santo non ha un nome in quanto è lo Spirito di Dio; ed è santo perché qualsiasi cosa di Dio è santa. Perciò questa espressione non è soltanto estranea alla Sacra

Bibbia e non pertinente con essa, ma non ha alcun senso. È inoltre immaginaria in quanto si riferisce ad un nome inesistente dello Spirito Santo.

Per quanto sopra indicato, la tradizionale espressione "...nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo" è una somma di tre frasi e nessuna di esse esiste nella Bibbia. Le prime due sono relativamente rassomiglianti nel Nuovo Testamento, ma così come sono state inserite sono indefinite ed imperfette. La terza non soltanto non esiste, ma non può esistere perché è riferita a qualche cosa di inesistente come persona e perciò sconosciuta.

TRASGRESSIONE AL COMANDAMENTO DI DIO E L'ORDINE COSTITUITO

Gesù Cristo accusava i rappresentanti della religiosità del suo tempo per la violazione del comandamento di Dio a motivo della loro tradizione: *"Perché trasgredire il comandamento di Dio a motivo della vostra tradizione?... E avete annullata la parola di Dio a cagione della vostra tradizione"* (Matteo 15:3,6). Il Giudaismo ufficiale

trasgrediva il comandamento di Dio e sosteneva la tradizione e i comandamenti degli uomini per il loro interesse personale. La stessa tattica venne usata dalla cristianità, come una continuazione del Giudaismo e dell'idolatria nazionale. Venne così violato il comandamento di Dio e male interpretata la Sua Parola. Un classico esempio è quello di 1 Giovanni 5:7,8 sui tre testimoni nel cielo.

Il Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, in una edizione del Nuovo Testamento del 1912, confessa che i versetti di cui sopra non sono autentici, ma spurî. Citiamo quanto è scritto nell'introduzione: "Per quanto riguarda i tre testimoni, l'epistola di Giovanni è diversa. Questi versetti, non solo non si trovano nella presente edizione perché non sono compresi nel testo ecclesiale, ma non sono considerati come autentici dai Padri e dai docenti della Chiesa orientale, non sono contenuti nelle copie degli antichi manoscritti slavi e neppure in quelli latini; sono del tutto sconosciuti nei manoscritti greci, compilati separatamente da quelli della Vulgata Latina, dove sono contenuti. Ciò anche in armonia con il parere espresso dal Santo Sinodo".

Il Comitato della Scuola Teologica di Chalkis, che curò la citata edizione del Nuovo Testamento, nel suo commento introduttivo in data 22-2-1904, tra le altre, fa questa triplice ammissione:

- a. – L'aggiunta, ossia l'interpolazione, venne effettuata progressivamente nella Vulgata, che è la Versione Latina della Sacra Bibbia, e la responsabilità venne attribuita agli "occidentali".
- b. - Un argomento validissimo prova che ovunque i due versetti sui tre testimoni in cielo sono spurî, ossia falsi.
- c. – Queste comprovate interpolazioni o aggiunte illecite e discordanti sono escluse nell'edizione del Nuovo Testamento in armonia con il parere espresso dal Santo Sinodo.

Lo strumento ufficiale del Cristianesimo costituito viene considerato come necessario per sostenere la purezza e la chiarezza della divina parola; ma esso viene imposto con la conservazione delle aggiunte umane. E va ad onore del Comitato Sintattico del Patriarcato il fatto che esso confessi almeno la verità, anche se in pratica viene

conservato l'errore. V'è un silenzio ufficiale da parte delle autorità religiose nei riguardi di questa sacrosanta verità.

Ma esaminiamo la seconda parte del testo in parola: "*Poiché tre son quelli che rendono testimonianza sulla terra: lo Spirito, l'acqua e il sangue, e i tre sono concordi*". L'aggiunta umana inserita con metodo, in modo quasi perfetto nel testo originale, è scritta altresì con molta chiarezza: "Imperocché tre sono che rendono testimonianza IN CIELO: IL PADRE, IL VERBO, E LO SPIRITO SANTO; E QUESTI TRE SONO UNA SOLA COSA. E TRE SONO CHE RENDONO TESTIMONIANZA SULLA TERRA: lo spirito, l'acqua, e il sangue; e questi tre sono una sola cosa" (Traduzione Mons. Martini).

Con un linguaggio umano e con un certo eufemismo, il Patriarcato già citato chiama questa interpolazione "aggiunta". Con il linguaggio divino della Bibbia essa è definita come malafede e falsificazione della parola di Dio (2 Corinzi 2:17; 4:2). In tal modo, il testo dato dal Patriarcato, non essendo in armonia con la Bibbia, non costituisce più "*il puro latte della parola*" (1 Pietro 2:2). E la parola di Dio non è la Sacra Scrittura che rende

"*savio a salute*" (2 Timoteo 3:15), ma una mistura di divino e di umano che illumina e ottenebra; in sostanza, una confusione.

Questa aggiunta iniziale o contraffazione della divina parola da parte di esponenti ecclesiastici costituiti, simili a quelli che sedevano "*sulla cattedra di Mosè*" (Matteo 23:2), verrà poi interpretata, sviluppata accuratamente, diffusa in lungo e in largo con un insegnamento dottrinale, allo scopo di imporre una tradizione umana a scapito della verità di Dio. In tal modo, essi prendono in trappola e offendono i piccoli fanciulli (Matteo 18:6) e "*con dolce e lusinghiero parlare seducono il cuore dei semplici*" (Romani 16:18).

Ed ecco la spiegazione e l'interpretazione che uno studioso fornisce del passo in questione: "Perché tre sono quelli che testimoniano nel cielo e manifestano sempre l'assoluta e pura verità: il Padre, la Parola e lo Spirito Santo. Questi tre sono una sola cosa perché hanno la stessa natura e sostanza. E tre sono quelli che testimoniano quaggiù sulla terra: lo Spirito Santo, che è lo Spirito di profezia e di rivelazione, il battesimo di Cristo nelle acque nel Giordano e il sangue di Cristo che venne

versato con il sacrificio della crocifissione. Questi tre testimoniano dell'unica e sola realtà di Gesù Cristo quale Dio-uomo Salvatore". (8)

Anche se l'autore, che è un docente di teologia in una università, ammette che il testo in esame è interpolato, egli ne vuole tuttavia fornire una sua interpretazione e osa parlare di "assoluta e pura verità". Così facendo inganna egli Dio oppure l'uomo? Insegna l'errore o la verità? Che crollo morale! Quale adorazione e quale servizio si rende alla menzogna, ad una triste manipolazione umana!

In un'altra e ben nota interpretazione (9) un "potente" della religione di Stato, pure docente in una Facoltà che gode alta considerazione, in una sua interpretazione di quella contraffazione della parola divina, sostiene che, secondo lui, quel passo è approvato e benedetto perché è stato fondato "...in armonia ovunque con la tradizione Sacra". (10) In tal modo trova conferma la riprensione di Cristo rivolta a coloro che avevano annullato i comandamenti di Dio per la loro tradizione.

Si comprende così quanto afferma la Parola di Dio che dice: "Fuori i cani... e chiunque ama e pratica la menzogna" (Apocalisse 22:15). Chi ama e insegna

la menzogna? Certamente non un infedele o irreligioso che spesso dimostra di avere più timore di Dio e rispetto per la verità che non molti di coloro che professano la loro devozione (1Timoteo 6:5). Essi convertono la verità di Dio in errore.

Il comune oste aggiunge dell'acqua pura al suo vino; chi amministra le cose spirituali aggiunge i comandamenti umani agli insegnamenti della divina parola. In tal modo, la parola della vita rimane contaminata, deformata. Quale enorme differenza! In questo mondo in cui viviamo, le autorità religiose costituite hanno tanta potenza! Come la maga Circe trasformava e rendeva schiave le persone, così molti di coloro che sono le guide spirituali e culturali, i sapienti, fanno altrettanto. Sfortunatamente la storia e la vita di ogni giorno confermano che la Bibbia riconosce questa realtà quando dice che "hanno mutato la gloria dell'incorruttibile Iddio in immagini simili a quelle dell'uomo corruttibile..." (Romani 1:22,23).

CONSIDERAZIONI FINALI

- La Sacra Bibbia è la vivente parola di Dio, la Santa Scrittura; essa ha il potere di autopurificarsi e restaurarsi da ogni alterazione, aggiunta, sottrazione, interpolazione derivanti dall'opera di amanuensi o intenzionalmente dalle gerarchie ecclesiastiche.
- Il comandamento autentico di Gesù Cristo, affidato ai suoi discepoli dopo la sua risurrezione, è il seguente: "Ogni potestà mi è stata data, in cielo e sulla terra. Andate e fate discepoli da tutte le nazioni nel mio nome; insegnando loro di osservare tutte le cose che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente" (Matteo 28:18-20).
- Le parole "nel mio nome" sono quelle genuine e autentiche pronunziate da Cristo; esse armonizzano con l'intero contesto e completano i suoi comandamenti (Giovanni 14:21). Al contrario, la frase tradizionale, "...battezzando nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo", è del tutto

estranea alla Sacra Bibbia, è fuori posto, assurda, immaginaria e senza correlazione con il testo. Essa costituisce una interpolazione che è stata inserita al posto della frase di Cristo, "nel mio nome", che è stata così stralciata. Secondo il principio biblico e anche razionalmente, la frase tradizionale, ad un esame critico, risulta manchevole. (Daniele 5:27).

- La frase suddetta è servita alla religione di Stato che l'ha inserita nel Nuovo Testamento e l'ha imposta come genuina; sistema, questo, simile a quello del giudaismo precristiano, che aveva il culto del nazionalismo fino all'idolatria.

La prima parte di questo comandamento umano, "battezzando nel nome del Padre", applicata al Santo Nome di Dio qual è riportato nell'Antico Testamento ebraico, e che non deve essere pronunziato, giustifica pienamente e permette quella forma di Cristianesimo di Stato, che si oppone a quello primitivo nella stessa area mondiale e sostiene, gloriandosene, il nome di "Testimoni del nome di Dio in Ebraico". Questo titolo appartiene esclusivamente e legalmente al

popolo d'Israele e si riferisce solo ad esso. Isaia 43:10,12 e 44:8.

Questa contraffazione del comandamento di Cristo costituisce altresì una di quelle tipiche ed evidenti prove che il mondo non osserva, ma invalida e rigetta la parola di Dio, rimpiazzandola con decreti, insegnamenti e tradizioni; ma sta scritto: *"Invano mi rendono il loro culto insegnando dottrine che sono precetti d'uomini"* (Marco 7:7).

Nello stesso tempo, ciò adempie la parola profetica di Cristo, la quale afferma che il mondo avrebbe odiato Lui e i suoi insegnamenti, i suoi discepoli e anche il Padre suo: *"Chi non mi ama non osserva le mie parole; e la parola che voi udite non è mia, ma è del Padre che mi ha mandato"* (Giovanni 14:24). *"Se il mondo vi odia, sapete bene che prima di voi ha odiato me... Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi... Chi odia me, odia anche il Padre mio"* (Giovanni 15:18,23).

Questa contraffazione si proponeva di negare Cristo e perciò costituisce l'apostasia. Quando Cristo parla del mondo, non fa discriminazione tra le religioni e vi comprende l'intera umanità. Questo mondo, con le sue forme di Cristianesimo simile al

53

Giudaismo del tempo di Gesù, non accetta il suo messaggio integralmente così com'è stato da Lui ordinato. La popolazione ha solo una "vernice di cristianesimo" e nella sostanza non solo non conserva, ma rigetta la parola di Gesù, i suoi insegnamenti e in tal modo continua nella sua falsa spiritualità. Naturalmente essa si comporta come il resto del mondo.

Gli eventi della storia adempiono le profezie della Bibbia e la vita di ogni giorno conferma che tutto il mondo, comprese le nazioni sedicenti cristiane, non amano il proprio prossimo violando costantemente la lettera e lo spirito dei comandamenti di Cristo. Le persecuzioni scatenate contro le differenti "eresie", che accoglievano, tra l'altro, i veri seguaci di Gesù, come le spaventevoli guerre scatenate tra nazioni cristiane nel suo nome, non costituiscono forse altrettanti adempimenti profetici?

Cristo spiega che tutto ciò avviene per un semplice motivo: il mondo non conosce Dio, né Colui che Egli ha mandato: *"Ma tutto questo ve lo faranno a cagione del mio, perché non conoscono colui che mi ha mandato"*. (Giovanni 15:21). Cristo

54

afferma che tutto il mondo non conosce l'unico e vero Dio, né il suo inviato Gesù Cristo (Giovanni 16:3). Tuttavia Dio attua in questo mondo, per mezzo di Cristo, un'opera d'amore, di sapienza, di potenza e di pazienza. Egli seleziona e custodisce un **"piccolo gregge"** (Luca 12:32), **"un residuo, secondo l'elezione della grazia"** (Romani 11:5), in modo da portare a compimento, al momento opportuno, la sua promessa: la risurrezione di tutti i morti; Egli guiderà il mondo verso la conoscenza, la salvezza, la vita eterna nel suo Regno. Infatti, è proprio questa la volontà di Dio *"nostro Salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e vengano alla conoscenza della verità. Poiché v'è un solo Dio ed anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo, il quale diede se stesso qual prezzo di riscatto per tutti; fatto che doveva essere attestato al suo tempo"* (1Timoteo 2:3-6).

Infine, dimenticare questa verità e falsificare il comandamento di Cristo costituisce una dimostrazione che la Sacra Bibbia è la divina parola di Dio che ha il potere di autopurificarsi da tutti i corpi estranei e continua ad essere l'unico libro di verità, di profezia e di speranza per l'intera umanità.

55

Lo studio e l'investigazione della Sacra Bibbia offre gratuitamente all'uomo la manna celeste, l'acqua della vita che scaturisce dalla roccia. La parola di Dio, quand'è correttamente interpretata, come disse Gesù alla Samaritana, è *"una fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna"* (Giov. 4:14).

Il *"tagliare rettamente la parola della verità"* rivela il vivificante dono della grazia di Dio, la Sua volontà per la salvezza del mondo, che potrà così glorificarLo. È quanto afferma il divino salmista, Davide, che così prega e grida a Dio: *"O Eterno, la tua benignità va fino al cielo, e la tua fedeltà fino alle nuvole... Poiché in te è la fonte della vita, per la tua luce noi vediamo la luce"* (Salmo 36:5,9).

CONCLUSIONE

Questo lavoro è stato richiesto da coloro che annunziano la verità (11) ed è stato desunto da precedenti studi sullo stesso soggetto (12). Il suo solo scopo è di stimolare i fedeli operai di Dio allo studio della Bibbia non solo per verificare e confermare la sua testimonianza, ma anche per fornire nuovi argomenti e nuove prove in suo favore

56

in relazione al soggetto. Un corretto insegnamento della parola di verità è già un motivo e una ricompensa per lo scrivente.

Vi è su questo soggetto una abbondante bibliografia per coloro che desiderano consultare altre fonti, oltre naturalmente la Sacra Bibbia ed Eusebio di Cesarea. È sempre importante che i fedeli seguaci di Cristo dipendano dalla parola di Dio e dalla sua corretta interpretazione onde per mezzo di quella parola il Signore Iddio possa essere glorificato.

Questo lavoro, redatto con tutte le buone intenzioni, mette in evidenza solo una piccola parte di un soggetto ben più vasto. Tuttavia, perché esso sia completamente sviluppato, è necessario un dialogo o meglio ancora un simposio in modo che possa essere chiaro in tutta la sua totalità e la verità possa risplendere al massimo, alla gloria di Dio e per la salvezza dell'umanità. È bene perciò che il soggetto venga approfondito da tutti coloro che hanno interesse per esso ed amano la verità.

Per concludere, a quest'opera di chiarificazione si riferisce il profeta Daniele, dopo la rivelazione del mistero dell'Iddio del cielo:

57

“Sia benedetto il nome di Dio, d’eternità in eternità; poiché a Lui appartengono la sapienza e la forza. Egli muta i tempi e le stagioni; depone i re e li ristabilisce, dà sapienza ai savi e la scienza a quelli che hanno intelletto. Egli rivela le cose profonde e occulte; conosce ciò che è nelle tenebre e la luce dimora in lui” (Daniele 2:20-22).

58

BIBLIOGRAFIA.

- 1 Dr. E. Nestle, Novum Testament Graece. Privilegierde Wurttembergische Bibelanstalt. Stuttgart 1936, page 83.
- 2 Eusevius, Hist. Eccles. Libr. III Cap. 5 page 77.
- 3 Gustave Bardy. Euseve de Cesaree. Histoire Ecclesiastique IV. Les Editions du Cerf. 29 Boulevard Latour-Maubourg. Paris 1960.
- 4 La Sainte Bible. Traduite en Francaise sous la direction de l'Ecole Biblique de Jerusalem. Les Editions du Cerf. 29 Boulevard Latour-Maubourg. Paris 1960.
- 5 K. Costans. “The Antichrist has come”. Hellenic Institute of the Bible. Athens 1978, page 74.
- 6 Dr. Ger. Zervopoulos. “The Baptism”. Hellenic Institute of Bible. Athens 1978, page 12.
- 7 The New Testament. In Constantinopole. Edition of the Patriarchy, 1912. Page z.
- 8 I. Th. Holltsara. The New Testament. Original Text and Explanation. Brotherhood of Theologians the “ZOE”. Athens 1979, page 367.
- 9 N. Trempela. The New Testament with a Short Explanation. Brohterhood of Theologians “O. SOTER”. Athens 1978, page 984.
- 10 Holy Synod. N. 44.252. Athens 8.2.1952.
- 11 K. Costans. Evangelistic Sermons 1920-1080.
- 12 A. Broughton. A. Collection of the Evidence for and against the Traditional Wording of the Raptismal Phrase in Matthews 28:19. Barry, Glam. CF69DN England 1962.

59

60

LETTERA DI ACCOMPAGNAMENTO
AL PRESENTE OPUSCOLO

Atene, Febbraio 1981

1. Ai professori di religione e filosofia delle Università di Atene e di Tessalonica.
2. Alle Autorità politiche e religiose.
3. Al popolo greco.

“Il Comandamento di Cristo è autentico oppure no?”.

I libri del Nuovo Testamento, scritti in lingua greca, costituiscono una pietra preziosa per la letteratura del genere. Questi libri sono per tutte le nazioni un dono divino che indica la via della salvezza; redatti in tale lingua e così conservati, essi devono essere oggetto di impegno e di studio.

Pur senza rivendicare nessuna superiorità o distinzione, in quanto non c'è “né Giudeo né Greco” (Galati 3:28), i Greci sono, dal punto di vista linguistico, più esercitati e quindi possono dare un miglior contributo come ricercatori e custodi del Nuovo Testamento. Il privilegio di ricerca e di conservazione di questa divina eredità appartiene

61

soprattutto ai servitori, insegnanti e docenti della lingua greca.

Tuttavia nei primi secoli, nel riprodurre copie dei libri del Nuovo Testamento, vennero apportate, inavvertitamente o con proposito deliberato, delle modifiche. Il discernimento e il ripristino della verità è un lavoro sovrumano che sarebbe impossibile realizzare senza la divina assistenza, che è assicurata dallo stesso Nuovo Testamento. Uno dei punti più controversi è costituito dal comandamento dato da Cristo ai suoi discepoli, secondo Matteo 28:18-20.

Per alcuni ricercatori il comandamento autentico è il seguente: “*Ogni potestà mi è stata data in cielo e sulla terra. Andate, dunque e **fate discepoli fra tutte le nazioni nel mio nome**, insegnando loro d’osservare tutte quante le cose che v’ho comandate. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell’età presente*”. In questo comandamento, la frase “**nel mio nome**” è stata sostituita con la seguente: “**...battezzandoli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo**”.

Qual è il vero comandamento di Cristo? È stato esso contraffatto oppure no? Il discernimento e il

62

ripristino della verità è dovere che incombe sui letterati greci i quali, liberi da condizionamenti del passato, che provocarono modifiche al Nuovo Testamento, dovranno riportarlo al testo originale. Rispetto e stima vadano a costoro per il contributo che forniscono a voi, servitori e custodi della lingua greca. Perché costoro dovrebbero essere abitualmente pionieri di una seconda lingua straniera?

Alleghiamo alla presente uno studio che sottoponiamo al vostro esame dal titolo: “Il Comandamento di Cristo è autentico oppure no?”.

Con tutto il rispetto,

Vostro umile servitore

TEL CHITIRIS

63